

venite e vedrete

Periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat

SO IN CHI HO POSTO LA MIA FEDE

(2 TIMOTEO 1,12)

13° CONVEGNO GENERALE
3-4 gennaio 2013 - Montebelluna (TV)

SPECIALE CONVEGNO GENERALE 2013

In caso di mancato recapito, restituire a "Venite e Vedrete" Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
Una copia 4,50 Euro - Periodico - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004, n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Perugia

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito
Maria Rita Castellani
Francesca Tura Menghini

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
e-mail: redazione@lnuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@live.it

Resp. Amministrativo
Segreteria generale della Comunità Magnificat

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Stampa
Bottega Tipografica - Arezzo

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2012 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Esteri (Europa)	20,00
Esteri (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE 3
SO IN CHI HO POSTO LA MIA FIDUCIA
Oreste Pesare

4
“SO IN CHI HO POSTO LA MIA FEDE”
LE FRATERNITÀ, NUCLEI FORTI E UNITI DI FRATELLI
di Massimo Roscini

LA COMUNITÀ MAGNIFICAT: UN MOSAICO DI FEDE 7
di Elisabetta Canoro

10
“NOI SERVIREMO IL SIGNORE”
di Francesca Tura Menghini

RINNOVATI DALLA FORZA DI DIO 13
di Alessandro Cesareo

16
PREGHIAMO PER...
L'OPERA DI DIO NELLA NOSTRA VITA 18
di Francesca Tura Menghini

21
**COMUNITÀ MAGNIFICAT:
CRESCONO VITA COMUNITARIA E FRATERNITÀ**
di Francesca Tura Menghini

A TU PER TU CON JOSÉ PRADO FLORES 23
“NON DIMENTICHIAMOCI DEL KERIGMA”
di don Davide Maloberti

A TU PER TU CON SUSANNA BETTELLI E GIULIANA SAETTA 26
CONSACRATE A DIO
a cura di Don Davide Maloberti

NEWS 29

30
COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA



PREGHIAMO

Chi crede non ha fretta.
Chi crede non mendica le briciole degli uomini
per la cattedrale dell'Eterno.
Chi crede non si meraviglia né protesta
se lo incoglie la persecuzione de' lontani e de' vicini.
Chi crede sa che il Regno de' cieli patisce violenza
e che solo i violenti lo rapiscono.
Chi crede sa che il deserto può fiorire in una notte
e che il giardino può essere all'istante deserto.
Chi crede sa che i giorni del bene
sono come i giorni del seminatore
“*ibant et flebant* = andavano e piangevano”.
Chi crede sa soprattutto che la potenza
si esalta nella debolezza.
Quale potenza manifesta Gesù in croce!

Don Primo Mazzolari
da *La via crucis del povero*



EDITORIALE

So in chi ho posto

LA MIA FIDUCIA

Che tempi incredibili e straordinari stiamo vivendo, fratelli e sorelle!

Il 2013 ci è stato presentato come 50° anniversario del famoso Concilio Ecumenico Vaticano II, il quale ha modificato profondamente la vita della Chiesa; e inoltre come 20° anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, tanto voluto da papa Giovanni Paolo II. Ma, innanzitutto, ricorderemo il 2013 come l'anno che Papa Benedetto XVI ha voluto definire "Anno della Fede".

Parliamo certamente di una fede che coinvolge tutta la nostra mente e tutta la nostra anima. Una fede che dà senso alla nostra vita e stabilità ai nostri giorni. Una fede che ci aiuta a fare scelte sempre più conformi al nostro essere uomini e donne maturi che, riconoscenti del dono della vita ricevuto da Dio e coscienti della nostra responsabilità legata a questo dono, poniamo tutto il nostro impegno per essere e testimoniare il nostro essere "creature nuove" che costruiscono il mondo nuovo dell'Amore.

Più specificatamente, però, parliamo anche di una fede = "fiducia" che, nell'impegno diuturno a vivere il nostro essere discepoli di Gesù, dona gioia e pace al nostro cuore... Sappiamo, infatti, in chi abbiamo posto la nostra fede... Ci fidiamo di Gesù, nostro Salvatore e Signore, il quale guida ogni momento della nostra vita e conosce ogni avvenimento della storia.

"So in chi ho posto la mia fede" vuol dire, dunque, non temere, non preoccuparsi; vuol dire vivere nella pace, con un cuore colmo della gioia che viene, appunto, dalla fiducia che Dio ci ama e si prende cura di noi.

Sono tempi incredibili e straordinari, dicevo. Sì, perché il nostro amato Papa Benedetto XVI non solo ha indetto l'Anno della Fede, ma ha anche testimoniato la sua fiducia

in Dio con la rinuncia al ministero petrino, mostrando con la propria vita a tutto il mondo che è Dio che costruisce e porta avanti la storia e la Chiesa e non gli uomini... Grazie, Papa Benedetto! ...Ed ora è arrivato Lui, Papa Francesco, icona della serenità e della gioia di san Francesco, fiducioso e abbandonato alla misericordia e alla tenerezza di Dio.

Sono proprio tempi incredibili e straordinari, fratelli e sorelle, quelli che il buon Dio ci sta donando di vivere. Il nostro Convegno Generale di gennaio, di cui leggerete ampiamente all'interno di questo numero della nostra rivista, ha voluto – come sempre – aiutarci nell'ascolto e nella riflessione della Parola profetica donata dal Signore alla Comunità Magnificat per quest'anno e che, provvidenzialmente, è la stessa Parola offerta da Dio a tutta la Chiesa: la fede. Grazie Gesù.

Infine, invio da queste righe un saluto gioioso ed un sereno augurio per un fruttuoso servizio ai nuovi Responsabili Generali della Comunità, che sono stati eletti per il nuovo triennio: Andrea, Daniele, Francesco, Michele e Paolo. Scrivendo questo breve articolo oggi, 19 marzo, giorno della solenne celebrazione eucaristica di inizio del pontificato del nuovo Papa, li saluto parafrasando le straordinarie parole dell'omelia di Papa Francesco: "Siate 'custodi'... custodite il gregge che vi è stato affidato... non abbiate paura di vivere la bontà e di esprimere la tenerezza"... la comunità ed il mondo intero hanno bisogno proprio di sperimentare un amore che abbia il sapore di Dio.

Da parte mia – e invito chi mi legge a fare altrettanto – anch'io mi impegno con la preghiera a custodire i nostri nuovi Responsabili e il loro importante servizio.

Buona lettura a tutti,

Oreste Pesare

Le Fraternità,

NUCLEI FORTI E UNITI DI FRATELLI

> Massimo Roscini

“Il Signore ama le porte di Sion più di tutte le porte di Giacobbe. Di te si dicono cose stupende, città di Dio” (Sal 87).

Così il salmista tesse le lodi della città di Dio ed esulta di gioia nel contemplarla. Egli esulta e dà gloria a Dio, riconoscendo in questo di chi è l'opera, non se ne appropria ma si delizia della sua magnificenza, non abbassa lo sguardo perché sa che guardare e contemplare la città è guardare e contemplare il suo costruttore.

Nel fare un bilancio di fine mandato del Ministero dei Responsabili Generali di questi ultimi anni mi sento un po' come il salmista che nel godere delle meraviglie della città di Dio che è la Comunità non smette però di rendere gloria al Signore che è stato buono con noi e ci ha fatto partecipare al Suo progetto.

Al primo posto quindi di quanto abbiamo vissuto in questi anni c'è sicuramente la GRATITUDINE nel vedere come, nonostante la distanza che c'è fra quello che il Signore vuole da noi come Comunità e quello che riusciamo ad essere, il Signore continua ad avere fiducia e grande speranza per noi “opera delle sue mani”. E questo ovviamente non so-



Massimo Roscini durante il suo intervento al Convegno di Montesilvano.

Al primo posto di quanto abbiamo vissuto in questi anni c'è sicuramente la gratitudine

lo fa ben sperare ma dice con forza che alla guida della Comunità c'è LUI e LUI solo!

Una parola profetica aveva risuonato forte nel cuore della Comunità alla fine del precedente mandato: *“Io vi ho chiamato a costruire la città sul monte. Oggi vi chiamo ad entrarvi e ad abitarla”*.

Era come se il Signore ci dicesse che era finito il tempo della costruzione e che era arrivato il tempo della presa di coscienza di ciò che eravamo: dei cristiani rinnovati dallo Spirito Santo, chiamati insieme ad essere Comunità per rendere testimonianza della Sua presenza nel mondo.

Ed è in questa direzione che abbiamo sentito di muoverci nelle scelte che abbiamo fatto.

“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e renda-



no gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,13-16).

È con queste immagini di vita quotidiana che l’evangelista Matteo spiega qual è il compito del discepolo di Gesù, e quindi del membro di Comunità nel mondo. Il discepolo deve rimanere allo scoperto e non rifugiarsi nella propria quiete o godere per proprio conforto della luce che possiede; per vocazione egli deve parteciparla agli altri.

O la tua vita, piena della luce divina, è presenza luminosa nel mondo o non è nulla. O la tua vita, piena del sapore di Cristo, dà sapore al mondo o non è nulla.

Non si può pensare di dare sapore e luce alla terra restandone staccati, lontani, vivendo una fede che non vuole sporcarsi le mani, spendersi, sciogliersi...

Ma il discepolo deve avere anche un’altra consapevolezza: egli non è solo. Come il sale per dare sapore non può essere un chicco di sale e la luce non può essere una fiammella,

*O la tua vita,
piena
della luce divina,
è presenza luminosa
nel mondo,
o non è nulla*

così si è sale e luce solo se siamo CHIESA, se siamo comunità.

Siamo stati chiamati come Comunità in funzione del mondo, della terra. Chiamati dunque a sentirci responsabili, chiamati a farci carico, là dove siamo, chiamati a dare il nostro contributo: un po’ di sale e un po’ di luce.

La risposta che diamo alla chiamata ricevuta vuole essere un no alla fuga, un no alla separazione. Non in fuga dal mondo, dalla terra, non a costruirsi una terra a parte, un mondo a parte, una comunità a parte, ma esse-

re “luce del mondo e sale della terra”, rispondendo pienamente a quanto ricordava il cardinale Ratzinger poche settimane prima della sua elezione alla cattedra di Pietro: “Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo. La testimonianza negativa di cristiani che parlavano di Dio e vivevano contro di Lui ha oscurato l’immagine di Dio e ha aperto le porte dell’incredulità. Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all’intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini” (Joseph Ratzinger, *L’Europa di Benedetto nella crisi delle culture*, Siena 2005, pp. 63-64).

Ecco allora che per essere la Comunità che il Signore ha pensato, non si può fare a meno di “stare” in un luogo reale, di fare riferimento ad un indirizzo, ad un «dove», pena l’evanescenza o la pura virtualità dell’appartenenza. Questo è un pericolo reale della Comunità di oggi: offrire un punto di riferimento diventa perciò importante. Noi crediamo che una Fraternità possa nascere in modi molto diversi, ma se vuole vivere e svilupparsi deve poi in qualche modo fare riferimento ad un luogo ben definito dove poter vivere la grazia di essere in pienezza Comunità. Ec-

Una Fraternità per crescere deve fare riferimento ad un luogo definito

co perché il luogo è importante e fondamentale. È in quel luogo che il Signore ci ha dato che saremo aiutati ad essere pienamente Comunità. Ma attenzione, non è vero che “un posto vale l’altro”. Se per esempio le parrocchie si assomigliano molto tra loro, ognuna di esse è però collocata in un particolare contesto e propone un modo particolare di incarnare la fede.

Come responsabili crediamo di poter affermare che se i posti dove ci sono le Fraternità non diventano luoghi concreti dove poter essere davvero Comunità, quelle Fraternità saranno destinate a non crescere mai. Ecco perché dopo tre anni di mandato abbiamo deciso la nascita di diverse Fraternità: Pompei (NA), Maguzzano (BS), Campobasso, Marti (PI), Bibbiena (AR), Agello (PG), Genova, Piacenza, San Severo (FG).



Oggi abbiamo coscienza come Comunità Magnificat di avere una nostra identità e spiritualità e le Fraternità vissute fedelmente in luoghi ben definiti ci aiuteranno ad essere sempre più collegati e radicati con la Chiesa locale. Anche perché - ed anche questa è una considerazione fondamentale - la Comunità è radicata nella Chiesa, non fa un cammino parallelo. La Comunità è radicata nella Chiesa ed è, secondo la propria vita ed il proprio carisma, per la Chiesa. “Nel corso dei secoli, il cristianesimo è stato comunicato e si è diffuso grazie alla novità di vita di persone e di comunità capaci di rendere una testimonianza incisiva di amore, di unità e di gioia. Proprio questa forza ha messo tante persone in «movimento» nel succedersi delle generazioni. Non è stata, forse, la bellezza che la fede ha generato sul volto dei santi a spingere tanti uomini e donne a seguirne le orme? In fondo, questo vale anche per voi: attraverso i fondatori e gli

iniziatori dei vostri Movimenti e Comunità avete intravisto con singolare luminosità il volto di Cristo e vi siete messi in cammino [...] I Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità sono oggi segno luminoso della bellezza di Cristo e della Chiesa, sua Sposa. Voi appartenete alla struttura viva della Chiesa” (Benedetto XVI ai partecipanti al II Congresso Mondiale dei Movimenti ecclesiali e delle Nuove Comunità, 22 maggio 2006).

Adesso è necessario che in ogni luogo in cui vive una Fraternità della Comunità si sviluppi un nucleo “forte e unito” di fratelli e sorelle che attraverso l’unione e la fedeltà alla vita che il Signore ci ha chiesto siano questo segno visibile. E che davvero ogni Fraternità inserita nel suo territorio diventi “come una città posta in alto” e un luogo dove poter invitare i nostri amici, parenti e colleghi di lavoro e che ciascuno di loro, dopo esserci venuti a conoscere, possa dire “Là è il Signore!”.



La Comunità Magnificat:

UN MOSAICO DI FEDE

> Elisabetta Canoro

“**L**a Comunità Magnificat: un mosaico di Fe-de”: così ci ha visto José Prado Flores, l’evangelizzatore sempre più innamorato di Gesù, venuto dal Messico a Montesilvano, per lodare il Signore insieme a noi e, con le sue tre catechesi, ringraziarlo per il dono della fede, tesoro da custodire gelosamente nell’attesa di vedere Dio “faccia a faccia”, o meglio, come ama dire lui, “a quattr’occhi”.

Di seguito, una sintesi dei suoi interventi, dove la fede è stata presentata in tutte le sue sfaccettature, come le tessere di un mosaico che la Comunità Magnificat intera è stata invitata a comporre.

I - “Chi crede in Lui” (Gv 3, 15)

Gesù, l’Amen del Padre, guarda l’entrata e l’uscita della nostra vita: egli è l’unica porta per far entrare lo Spirito in noi e per farci uscire verso il suo regno. La fede in Gesù, oltre che credere in un dato rivelato, implica l’affidarsi a Dio, riconoscendo di dipendere totalmente da lui. La fede è dono del Signore, è un privilegio ricevuto gratuitamente per iniziativa di Dio, ma noi dobbiamo fare continuo esercizio, per entrare in una relazione sempre più profonda con lui. Second



José Prado Flores a Montesilvano.

*Noi dobbiamo fare
continuo esercizio
per entrare
in una profonda
relazione
con Cristo*

do l’Antico Testamento si salva chi osserva i precetti della Legge, ma nel Nuovo Testamento è salvo solo chi ha fede in Cristo ed opera una scelta di vita radicale. Il cieco Bartimeo che

invoca l’aiuto di “Gesù, figlio di Davide”, con queste tre parole professa il suo credo, perché riconosce nel Nazareno la promessa compiuta del Padre, e si affida a lui. Ancora più essenziale è l’incredulo Tommaso, quando davanti al Risorto esclama: “Mio Signore, mio Dio!”, affermazione che equivale a dire: “Tu mi appartieni, perché io ti appartengo!”.

Uomo di fede è Pietro, quando, fra le onde del mare di Galilea sconvolte dalla tempesta, intravede il Maestro che, camminando sulle acque, lo esorta a non temere. Pietro va verso Gesù, ma poi si lascia prendere dalla paura delle onde e con tutte le sue forze grida: “Signore, salvami!”. Il pescatore, esperto delle insidie del grande lago, sceglie di affidarsi a Gesù che probabilmente non sapeva nuotare, perché ne riconosce la signoria sulla sua vita. Vivere significa guardare nello specchio opaco del mondo, avvicinandoci ogni giorno con la fede alla fine del tunnel, dove risplende la luce di Dio contemplato “faccia a faccia”.

La fede è il granello di senape che diventa un grande albero e dà riparo agli uccelli, è l’atteggiamento interiore che ci permette di liberarci da problemi pesanti come montagne. Nel pieno delle battaglie spirituali dobbiamo ripararci con lo scudo della fede, per spegnere le frecce di fuoco



del maligno, ma dobbiamo anche muovere all'attacco con la spada dello Spirito, cioè con la Parola. La fede di Israele poggia su due colonne: la certezza di essere il popolo dell'Alleanza con il Dio che dà senso alla storia degli uomini, e la piena fiducia in lui. Il capitolo 11 della Lettera agli Ebrei ci presenta Abramo, adoratore di idoli, che segue senza riserve la voce del nuovo Dio, capace di risuscitare i morti; perciò si affida a lui, anche quando la ragione gli negherebbe ogni speranza, anche quando gli viene chiesto di sacrificare Isacco, "il figlio della promessa".

La Parola è la forza di Geremia, il giovane che non sapeva parlare, ma era stato sedotto dal Signore; così Amos, il profeta inviato da Dio a predicare la giustizia sociale nel nord della Palestina, confessa di aver sentito "il ruggito del leone", cioè il vigore della Parola. Mosé, chiamato a guidare il suo popolo a ottant'anni, cerca di giustificarsi con la sua balbuzie, ma il Signore gli chiede di contare su Aronne, perché non siamo chiamati ad operare da soli e ognuno si può completare con l'aiuto di un fratello. Dio non guarda i nostri limiti, ma quello che possiamo diventare per il sangue di Cristo, se come Zaccaria, Elisabetta, Maria, pronunciamo il nostro "fiat": tutto sta nello scegliere di essere santificati da Gesù, piuttosto che pretendere di essere santi, contando sulle nostre forze.

II - "Giustificati per mezzo della fede" (Rm 3, 22)

Non c'è una definizione unica della fede: per san Paolo è un sole che illumina ogni cuore, ma è bello immaginarla anche come un albero che dà tanti frutti. Prima di tutto, la fede ci inonda di gioia, perché ci affidiamo a Dio, cui niente è impossibile: perciò Elisabetta esalta la beatitudine di Maria che ha creduto e condivide la pienezza della sua gioia



José Prado Flores tra Tarcisio Mezzetti e Oreste Pesare. Nella pagina a fianco, "San Paolo in cammino", mosaico di Marko Ivan Rupnik.

La fede cambia la nostra vita agendo per mezzo dell'amore

con gli sposi di Cana. La fede, come dice Gesù a Marta, davanti al sepolcro di Lazzaro, schiude dinanzi ai nostri occhi la visione della gloria di Dio, manifestandoci il progetto salvifico del Padre che si rivela nel Figlio. Paolo, in At 20, 24, afferma di vivere solo per testimoniare il "vangelo di grazia" del Signore, cioè la salvezza donata a tutti gli uomini da Dio in Cristo, senza nessun merito da parte loro (Ef 2, 4-9). L'osservanza rigorosa della Legge non salva, perché nessuno può adempiere a tutti i suoi precetti: Paolo lo afferma davanti ai capi della sinagoga di Antiochia di Pisidia (At 13,38-39) e più tardi, al suo carceriere che chiede come salvarsi, in-

dica la fede in Gesù, come unica via di salvezza (At 16, 34). Contestato dai farisei e dai "santi" di Gerusalemme, egli rivendica la sua identità di apostolo a pieno titolo (1 Cor 9,1), perché ha visto il Signore e ha creduto nel Risorto, e ricorda questa esperienza sconvolgente usando il perfetto, tempo verbale che in greco indica un evento vissuto, capace di orientare il presente e di proiettarsi nel futuro. Del resto può evangelizzare solo chi ha incontrato il Risorto e, come la donna di Magdala, in quell'alba indimenticabile di Pasqua, corre per dare l'annuncio della salvezza.

La fede cambia la nostra vita agendo per mezzo dell'amore: la triplice professione di Pietro a Cesarea è il discorso di un innamorato che grida a tutti l'intensità di un amore incontenibile. Chi accoglie il vangelo della salvezza e crede nel Figlio, riceve il sigillo dello Spirito (Ef 1,13), poiché il profilo di chi opera nella Chiesa, è quello dei primi sette diaconi, "pieni di Spirito e di sapienza" (At 6, 5). La fede ci fa vivere come testimoni della "speranza che non de-



lude, perché l'amore di Dio è stato riversato in noi per mezzo dello Spirito: la crisi che oggi preoccupa il mondo intero, vista in un'ottica cristiana, va letta come l'attesa di un'aurora che porterà la pace del Salvatore, colui che sa rassicurarci, perché è vivo e presente fra noi.

Ai figli di Dio, chiamati a testimoniare la speranza, lo Spirito continua a concedere i carismi della predicazione, della preghiera di intercessione, delle guarigioni, per il bene dei fratelli sofferenti. L'importante è affidarsi al Signore, perché la fede può curare con efficacia tutte le nostre paure, da quella della solitudine fino a quella della morte: dalle tenebre della nostra vita ci libera solo la voce di Gesù che ci ripete di non temere, come in quella tempestosa notte sul lago di Tiberiade.

III - "La corazza della fede" (1 Ts 5,8)

Paolo ha ricevuto una chiamata speciale, ha viaggiato dappertutto e ha toccato i cuori con la sua predicazione, mettendo a nudo il suo animo con i suoi carismi, ma anche con le sue debolezze. Nella "corsa" per ricevere da Dio il premio della vita eterna, a Efeso ha avuto paura di essere squalificato, di non "arrivare alla meta". Giunto a Roma, dal carcere Mamertino scrive il suo testamento spirituale (2 Tm 4, 6), sentendo ormai vicina l'ora decisiva in cui sarà "versato in offerta"; ma nel momento "di sciogliere le vele" per l'ultimo viaggio senza ritorno, egli riassume il senso della sua vita nella consapevolezza di aver portato a termine "la corsa della

fede" e vede nella morte imminente l'incontro "faccia a faccia" con Cristo. A trent'anni dall'esperienza sconvolgente di Damasco, consumato dalle malattie e dalle persecuzioni, Paolo continua a dire: "Ma *io so* in Chi *ho creduto!*" (2 Tm 1,12), e usa la forma verbale *oida* che in greco significa "ho visto, quindi so e continuerò a saperlo"; anche il secondo verbo *pepisteuka* ("ho creduto e continuo a



credere") esprime la convinzione radicata che la parola chiave della fede è "perseverare", al di là dell'emozione del momento iniziale.

Nelle difficoltà Dio ci sostiene con il suo amore incondizionato, di cui ha dato la prova definitiva quando ha inviato il Figlio fra gli uomini peccatori (Rm 5,8): dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la Grazia (Rm 5, 20), perché, anche se l'uomo si separa da Dio peccando, Dio, che è Amore (Gv 3,16), non

può mai smettere di amare il figlio lontano dalla casa del Padre.

Sentirsi amati da Dio è "la benzina" della nostra corsa verso di Lui, perché ognuno di noi vive l'esperienza di Paolo, tormentato da un corpo di peccato, ma pronto ad accogliere la salvezza da Cristo, nostro liberatore. L'inganno di satana consiste nell'irretire l'uomo con le sue lusinghe, per poi abbandonarlo alla disperazione; noi ci salviamo solo quando lo Spirito ci aiuta a vedere la nostra fragilità e ci invita ad aprire il cuore al Padre e al Figlio che bussano alla nostra porta, per cenare con noi.

Dal carcere Paolo scrive così a Timoteo (2 Tm 2, 9): "Soffro travagli fino alle catene, ma la parola di Dio non è incatenata!". La Parola è potenza, perché Gesù è il *logos* di Dio, fattosi carne per vincere il peccato e la morte: per questo nutrirsi della Parola e annunciarla significa condividere la gioia di Maria e cantare con lei il Magnificat. Cristo, crocifisso e risorto, ci attira a sé con la forza di un amore sempre fedele, anche quando noi non lo siamo.

Sta a noi custodire e testimoniare la gioia esaltante di essere innamorati di lui per tutta la vita, nonostante le nostre debolezze; sta a noi camminare verso la Terra Promessa con i compagni di viaggio che il Signore ci fa incontrare. Dobbiamo invocare sempre la grazia della perseveranza, per terminare la "corsa", ma dobbiamo ricordarci sempre che chi corre con Gesù e per Gesù, non è mai un atleta solitario, perché è sempre attento a tendere la mano al fratello stanco e sfiduciato, per arrivare alla meta insieme a lui.



“Noi serviremo IL SIGNORE”

> Francesca Tura Menghini

Con questa solenne ed impegnativa parola della Scrittura dal libro di Giosuè inizia l'intervento di Oreste Pesare a conclusione del XIII Convegno generale della Comunità Magnificat vissuto a Montesilvano nei giorni 3-6 gennaio 2013.

Sintetizzando questo intervento, come necessario per motivi di spazio sulla rivista, cerchiamo di coglierne la portata ed il messaggio per il nostro cammino nella Chiesa attraverso la Comunità.

Oreste sente la grande responsabilità di queste riflessioni che rimettono in gioco la sua vita, quella della sua famiglia, quella di ogni alleato della Comunità che, chiamato da Dio per questa strada, si trova non solo a confermare il proprio “sì” al Signore e al popolo del Magnificat, ma è chiamato a riscoprire ogni giorno più seriamente, come dire in concreto questo “sì”.

Nella gioia e nella gratitudine a Dio per questa chiamata percorreremo con lui le pagine della nostra storia comunitaria.

Per farlo, Oreste ci propone tre “murali” *“per dare vita alle pareti della stanza del nostro cuore... e per la gloria di Dio e per il nostro bene”*.

Cerchiamo allora di guardarli con gli occhi del cuore.



La convocazione a Sichem

Per il popolo d'Israele questo è un momento decisivo della sua storia: Giosuè, successore di Mosè ha compiuto per intero il cammino dall'Egitto alla terra promessa, ha assicurato continuità alla storia della salvezza, fa un bilancio della storia passata, sottolineando l'azione di Dio *“ma badate bene ora - ciò non avvenne per la vostra spada, né per il vostro arco. Vi diedi una terra che voi non avete lavorata e abitate in città che voi non avete costruite e*

mangiate i frutti delle vigne e degli uliveti che voi non avete piantati” (Gs 24, 12b-13).

Giosuè ricorda al suo popolo e anche a noi oggi che non saremmo dove siamo se non ci fosse stata la mano forte di Dio, ma anche che la fede e la sequela di Dio non ci promettono una vita felice, comoda come ce la propina il mondo.

Dio dice dunque anche a noi oggi: *“temete dunque il Signore e servitelo con integrità e fedeltà, eliminate gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume e in Egitto e servite il Si-*



Oreste Pesare durante il suo intervento conclusivo a Montesilvano. A lato, una parte del coro che ha animato le celebrazioni al Convegno di inizio anno.

gnore. Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire... Quanto a me e alla mia casa noi serviremo il Signore».

Possiamo dire altrettanto con la stessa forza di Giosuè? Se ci rendiamo conto veramente di quanto il Signore ha fatto per noi, possiamo decidere di non onorarlo con fedeltà e obbedienza? Leggendo tutto il brano fino al versetto 25 scopriamo cosa c'è dentro la nostra storia. Molti di noi hanno rinnovato il proprio impegno di alleanza con il popolo che Dio si è scelto "qui" ed "ora" nel nostro tempo.

Comprendiamo che vivere l'alleanza non è frutto di un momento di entusiasmo e se talvolta perdiamo la tensione, ciò che conta è la scelta che mi porta ogni giorno a convertirmi, una scelta a volte massacrante che non conosce tregua.

L'alleanza, vita piena del nostro battesimo

L'alleanza che viviamo ci porta alle radici del nostro battesimo, ci lega

nel profondo al cuore di Dio, grazia e risposta consapevole: "Quanto a me e alla mia casa noi serviremo il Signore".

Sappiamo bene tutti che fra le intenzioni e la realtà spesso c'è un abisso e non siamo capaci di servire Dio "con integrità e fedeltà" se non ci aggrappiamo alla grazia dello Spirito Santo. Allora per ognuno è tempo di riscoprire la personale dignità e in essa la grazia e il dono per sconfiggere le paure e vivere ciò che è stato promesso. E per noi della Comunità Magnificat sottoscrivere e rinnovare la nostra alleanza è dire "sì" a vivere la pienezza del nostro battesimo.

Nella *Christifideles laici*, l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, leggiamo circa gli effetti del battesimo nella vita del credente: "Il Battesimo ci rigenera alla vita dei figli di Dio, ci unisce a Gesù Cristo e al suo Corpo che è la Chiesa, ci unge dello Spirito Santo, costituendoci templi spirituali" (ChL 10).

Dunque siamo: *figli nel Figlio; un solo corpo in Cristo; templi vivi e santi nello Spirito.*

È questo il triplice ufficio (*munus*) di Gesù, *sacerdotale, regale, profetico...* al quale partecipano tutti i battezzati.

FIGLI NEL FIGLIO: Ufficio sacerdotale (ChL 11 e 14): come tali dunque, cioè *figli*, siamo resi capaci di dialogare con Lui nella preghiera intima (*grazia*)... e come Gesù possiamo "offrirci" per i fratelli e per il mondo (*impegno*).

È allora uno stile di vita fatto di comportamenti, di qualità morali, di scelte, di rapporti interpersonali che deve identificarci come membri alleati della Comunità Magnificat. Più crescerà la nostra identità, nella fusione tra *chiamata* e *stile di vita*, maggiore sarà il nostro senso di *appartenenza* e più naturale sarà la scelta di spendersi totalmente per questo specifico progetto di Dio.

Vivere l'alleanza non è solo il frutto di un momento di entusiasmo

Ora il fondamento dell'*appartenenza* e la sua maturazione, passano attraverso una vita concreta illustrata dalla nostra *Regola di vita* che esprime concretamente la nostra identità e, riconosciuta dall'autorità ecclesiastica, ci protegge dall'inganno di vivere solo una nostra interpretazione del Vangelo.

Dunque la nostra promessa di *povertà* nella quale si esprime il nostro "ufficio sacerdotale" e che solo Dio può arricchire, implica:

- necessità della preghiera personale e comunitaria,
- lettura e confronto con la Parola di Dio,
- impegno fedele nel cammino spiri-

tuale e agli impegni comunitari,
- offerta reale della nostra vita quotidiana a Dio.

FRATELLI NEL FIGLIO: Ufficio regale (ChL 12 e 14) – un solo Corpo in Cristo (Rm 8,29). La *Christifideles laici* indica l'immagine della vite e dei tralci (Gv 15,5) per significare:

- intimità dei discepoli con Gesù, cioè, sottomissione alla sua Signoria (At 5,32);
- comunione vitale dei discepoli tra loro (tralci dell'unica vite).

Fratelli nel Figlio, capaci con il perdono e il servizio ai fratelli di costruire la comunità dei credenti (*grazia*), dunque totale coinvolgimento con la vita degli altri. Come cristiani non possiamo vivere la nostra vita "da soli" (*impegno*).

Conosciamo bene la fragilità della nostra comunione, ma scopriamo altresì che solo nella misericordia, da cui scaturiscono riconciliazione e costruzione dell'amore, vive la dimensione materna ed ecclesiale cioè cristiana della Comunità.

Nelle promesse di perdono permanente e costruzione dell'amore si esprime il nostro "ufficio regale".

TEMPLI VIVI DELLO SPIRITO - Ufficio profetico (ChL 13 e 14). La *Christifideles laici* afferma che "la partecipazione all'ufficio profetico di Cristo... abilita ed impegna (i battezzati) ad accogliere nella fede il Vangelo e ad annunziarlo con la parola e con le opere... costituiti nello Spirito «testimoni» del Cristo risorto".

L'esperienza dello Spirito ti trasforma in missionario: passione e amore per gli uomini (*grazia*).

A imitazione di Gesù lo Spirito ti fa spendere la vita per il progetto del Padre (*impegno*).

Allora potrai:

- essere annunciatore della Parola in ogni occasione, lasciandoti usare dallo Spirito;



- guardare alle esigenze del Regno più che alle tue;
- accettare ed essere fedele a tutti i servizi affidati dalla Comunità;
- servire con spirito missionario... Fare tutto per testimoniare Gesù.

Il nostro "ufficio profetico" si esprime nella nostra comunità attraverso la promessa del servizio. Il principale impegno della Comunità, infatti, è un'opera continua di evangelizzazione con un generoso annuncio da persona a persona, con l'accoglienza di chiunque ha bisogno di conforto e consiglio. Allora vivremo anche momenti di ritiro ed evangelizzazione per incontrare e trasmettere la misericordia di Gesù che guarisce, e le nostre preghiere comunitarie saranno luogo di esperienza della potenza di Dio e della sua Parola. L'adorazione eucaristica sarà al tempo stesso sorgente di missione e di promozione a speciale consacrazione per la Comunità.

Ogni azione comunitaria tende ad annunciare il Regno, con l'intercessione, la musica e il canto, la formazione continua che passa attraverso una conversione progressiva con l'accompagnamento spirituale e trova il suo canale efficace nei seminari di vita nuova.

In tutte queste attività c'è posto per tutti, alleati, novizi, discepoli, amici.

Tutto questo esprime in pienezza la nostra promessa di servizio.

Vivendo così la nostra alleanza noi tutti siamo Figli del Padre, Fratelli nel Figlio, missionari nello Spirito, attraverso queste tre dimensioni, rinnovate con l'esperienza dell'effusione dello Spirito, realizzate nella vita di alleanza con la preghiera/offerta, la relazione misericordiosa con gli altri, la generosità nella missione.

Se nessuno dei tre aspetti sarà tralasciato, il potere dello Spirito sarà un torrente in piena in noi e nella nostra Comunità.

Una lettera aperta alla Comunità Magnificat

In essa, Oreste esprime il suo amore a Dio e alla Comunità, ne sfiora la storia e il fondamento, "con Gesù, su Gesù, costruisci", ne percorre le difficoltà, ma la scongiura di non distogliere lo sguardo dal Figlio, di non smarrire nei progetti personali il progetto di Dio tornando nelle proprie schiavitù, "personali Egitti", e di guardarsi dal dimenticare le grandi opere di Dio che ha steso la sua mano oltre i nostri orizzonti fondando Comunità Magnificat in Romania, Turchia e Argentina. Allora, ancora una volta insieme, proclamiamo: "Quanto a me e alla mia casa, noi serviremo il Signore!".



Rinnovati

DALLA FORZA DI DIO

> Alessandro Cesareo

Nel nome di Gesù: così è iniziato il percorso del XIII ritiro generale della Comunità Magnificat a Montesilvano. Il 3 gennaio è infatti la festa liturgica del Nome di Gesù. Si tratta di un'antichissima ricorrenza – sintetizziamo l'omelia di don Luca Bartoccini, consigliere spirituale generale della Comunità - già presente nel Martirologio romano. In nessun altro nome è possibile ottenere salvezza.

In questa linea si collocano l'insegnamento e l'opera di San Bernardino, che diffuse il trigramma IHS destinato, secondo l'intenzione del Santo, a soppiantare gli stemmi ed i blasoni nobiliari che abbellivano le facciate degli antichi palazzi delle nostre città. Nel nome di Gesù, infatti, risiede ogni forma di carità, di attenzione, di amore e di tenerezza di Dio.

Il nome esprime l'identità più profonda di una persona. Ecco perché nell'antichità si è sempre insistito molto, ad esempio, sul valore e sull'impiego di nomi cosiddetti teofori, ovvero portatori dell'idea di Dio e della sua grandezza.

Nell'imporre un nome a ciascuno di noi, Dio ha inteso contrassegnare in maniera autentica e veritiera tutto il nostro essere. Il nome ci



Don Luca Bartoccini con José Prado Flores.

*È nel nome di Gesù
che risiede
ogni forma
di carità
e di amore*

contraddistingue come figli di Dio, oltre che come fratelli in cammino verso una stessa meta: con questo spirito possiamo raccogliere l'invito rivolto da San Paolo ai Filippesi a piegare le ginocchia davanti al nome di Gesù, l'unico davvero in grado di far cadere ogni discordia e di donarci salvezza, liberazione e guarigione.

La dolcezza del nome di Gesù è



infinita ed incommensurabile è la grazia che si sprigiona da questo stesso nome. Lieti di questa certezza e resi coraggiosi dal vigore dell'amore di Dio teniamo alzato il capo, perché la nostra salvezza è vicina.

Un amore travolgente

Il 4 gennaio, memoria liturgica della Beata Angela da Foligno, la liturgia, presieduta da don Livio Tacchini, ha offerto l'occasione per riflettere sulla bellezza e sulla gran-

Noi siamo chiamati a discernere la volontà di Dio e a scegliere la via dell'amore

dezza del "Dio umanato" - secondo la spiritualità della beata Angela. Dio, nel farsi uomo, ci chiama a vivere con maggiore profondità l'intimità con Lui, all'interno di un'esperienza che potremmo definire quasi di tipo mistico-erotico.

Giovanni Battista - sintetizziamo l'omelia di don Livio - indica in Gesù colui che offre agli Apostoli la possibilità di vivere fino in fondo un'autentica dimensione d'amore. Gesù, l'Agnus Dei, rivolge loro il suo sguardo pieno di tenerezza e, così facendo, li chiama e li attrae irresistibilmente alla sua sequela. Gesù si volta, li osserva e con il suo sguardo - sottolinea l'evangelista Giovanni - li guida dal vedere al contemplare, dalla visione alla contemplazione consapevole e, agendo in tal senso, li attira irresistibilmente verso le cose di Dio, così che essi stessi, contemplando ciò che Gesù contempla e stupendosi per gli stessi motivi dei quali anch'egli ama stupirsi, s'innamorino perdu-



Don Livio Tacchini (a sinistra) durante la celebrazione a Montesilvano.

tamente di Lui. È dunque lo sguardo a far nascere l'amore e, nel contempo, ad avviare l'estasi, ben rappresentata nell'immagine di Santa Teresa magistralmente scolpita dal Bernini.

Chi è veramente innamorato di Dio, chi è davvero trafitto dallo sguardo penetrante di Cristo, può essere definito, secondo l'espressione di San Tommaso, "ens se videns in alio". L'uomo è protagonista consapevole e convinto di un incontro emotivo con il Signore, incontro che, subito dopo, diventa di tipo affettivo e coinvolge tutto il suo essere.

Come si verifica nell'amore umano, quando due sguardi s'incontrano, quando due volti si attraggono, ci si perde l'uno nell'altra. Anche nell'amore di Dio e per Dio - ha aggiunto don Livio - si naufraga in una dimensione mistica di carattere superiore, al cui interno si consegna la propria libertà, la quale viene ad essere totalmente ed esclusivamente assorbita dalla nuova dimensione della contemplazione. Da qui scaturisce, a sua volta, il coinvolgente senso di una risposta totalizzante ed assoluta che è, in sostanza, la chiave per leggere e vivere nel migliore dei

modi questo Anno della fede.

L'Amore non amato, com'era solito ripetere Francesco d'Assisi, busa con insistenza sempre maggiore alla porta del nostro cuore. Così facendo, c'interpella con urgenza, affinché sappiamo cogliere in quello sguardo di Gesù, nel suo voltarsi ed in quel suo dolce chinarsi su di noi, il senso di un'esistenza completamente rinnovata. Noi siamo chiamati a discernere la volontà di Dio e a scegliere la via dell'amore e del bene, frutto della volontà del Dio umanato che ha deciso di diventare nostro simile perché noi potessimo godere della sua grandezza, della sua bellezza e della sua travolgente immensità. Entrare nelle cose di Dio e riconoscere l'orma del suo amore nella realtà quotidiana equivale, di fatto, a vivere fino in fondo l'esperienza di chi scopre nell'innamoramento e nel rafforzarsi dell'amore il vero e compiuto senso di tutta quanta la sua esistenza terrena.

Sabato 5 gennaio si è svolta la professione solenne delle nostre due sorelle Susanna Bettelli e Giuliana Saetta. L'eucaristia è stata presieduta dall'arcivescovo di Perugia-Città del-



Tutti i nuovi alleati

Dalla Fraternità di Bucarest:

Lazar Georgeta – Ica

Dalla Fraternità di Città di Castello (Perugia):

Angeletti Riccardo
Brozzi Francesca
Marconi Milena
Morganti Daniela
Nardi Stefano
Nicastro Raffaella
Salvi Urbano
Sciaboni Laura

Dalla Fraternità di Genova (in formazione):

Buono Francesca
Buono Valeria
Di Donato Maria Rosaria
Tramalloni Daniela

Dalla Fraternità in formazione di Magione/Agello (Perugia):

Cangiano Francesco
Guasticchi Valentina
Manna Anna
Moretti Maria Teresa

Dalla Fraternità di Ponte Felcino “Betania” (Perugia):

Mariani Mauro
Merli Letizia

Dalla Fraternità di Roma:

Marando Gabriella
Sartori Silvia
Schiavon Gianfranco
Traina Rita

Dalla Fraternità di San Donato all’Elce (Perugia):

Benedetti Giacomo
Busti Giosuè
Cantalupi Loredana
Giombolini Maurizio
Ottavi Roberta
Platoni Francesco
Ragnacci Francesca
Roscini Stefano
Salvarelli Silvia
Scarda don Alessandro
Simonte Rachele

la Pieve mons. Gualtiero Bassetti. Ciò che sconvolge - sintetizziamo il suo pensiero - è, all'interno del meraviglioso progetto di Dio, l'assoluta gratuità con cui Egli si dona a chi si consacra spontaneamente ed interamente a Lui, senza tenere niente per sé e, soprattutto, senza dubitare della pienezza della sua grazia o dell'efficacia del suo amore.

Troppe volte è capitato - ha aggiunto l'Arcivescovo - che noi vivessimo la nostra esistenza terrena nel continuo logorante sforzo di costruire la nostra personalità solo in senso psicologico e sociologico, dimenticando Cristo e mettendo da parte l'efficacia sublime della sua grazia. Così facendo, però, abbiamo smesso di lasciarci riempire da Lui, accettando invece che fosse il vuoto a dominare nella nostra vita. È invece sempre valida quella Parola che ci ricorda come dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia; e questo non è davvero poco.

Con la forza della fede

“È un giorno di grande festa quello di oggi, cari fratelli e sorelle della Comunità Magnificat, un giorno di gioia e di esultanza, un giorno che vi rafforza e vi consolida nella fede, soprattutto in vista dei momenti duri che ben presto verranno, dei giorni di persecuzione, nei quali scoprirete e comprenderete quanto sia difficile e faticoso seguire Gesù, ma anche quanto sia bello e, soprattutto, pieno di gioia porsi alla sua sequela e ricevere aiuto, sostegno, tenerezza e conforto da Lui”. Così ha iniziato la sua omelia mons. Bassetti nella celebrazione del rinnovo dell'alleanza nel pomeriggio del 5 gennaio.

La luce è venuta nel mondo, recita il Vangelo di Giovanni, ma le tenebre non l'hanno accolta, ed ora spetta a noi, entrando per la Porta della fede (così come ci ha ricordato il Santo Padre), testimoniare che cosa si-



La firma del Libro dell'Alleanza durante la celebrazione.



gnifici accettare la signoria di Dio nella nostra vita.

Dio vuole – ha detto ancora mons. Bassetti - che ognuno di noi sia salvo, ma che lo sia davvero, e che non sussistano incertezze o titubanze di alcun genere. Soltanto così, infatti, noi riusciremo ad essere consapevoli del valore rappresentato dalla nuova primavera della Chiesa che, iniziata cinquanta anni fa con il Concilio Vaticano II, continua a rendere giovane ed aperta la Chiesa. Tra i protagonisti di quell'intramontabile stagione conciliare, giova ricordarlo, era l'allora



giovane teologo Joseph Ratzinger, divenuto poi Pontefice con il nome di Benedetto XVI.

Nel seguire Gesù – ha aggiunto l'Arcivescovo di Perugia - comprendiamo che cosa significhi, in concreto, decidere di abbandonare gli idoli, metterne progressivamente da parte il culto e la pratica, attività di per se stesse insidiose e nocive per chi voglia aderire seriamente e completamente al progetto salvifico di Dio. Voi, alleati della Comunità Magnificat, fedeli alla vostra chiamata, modellate la vostra vita sulla

Preghiamo per...

Signore Gesù, tu dici: *“Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio”*; noi confidiamo nel tuo Nome e chiediamo al Padre la guarigione di questi suoi figli, che, pur nella sofferenza, credono in te e testimoniano la loro fede cristiana con la loro vita:

Susanna, sposata, con quattro figli, per la terza volta negli ultimi tre anni dovrà sottoporsi ad operazione chirurgica, a causa di un tumore che la sta provando duramente, ma che non le ha impedito di continuare a servirvi nella Comunità Magnificat, fino ad oggi!

Diletta, giovane sposa, operata recentemente di una grave forma di tumore maligno ed in procinto di cominciare il primo anno di chemioterapia;

Marisa, che fra pochi giorni dovrà essere operata per un grosso polipo all'intestino, da molti anni al tuo servizio con grande zelo e abnegazione, tra l'altro presente nei seminari di guarigione, accanto ai sofferenti;

Alida, giovane sposa ed anche madre di un bambino di dieci anni, colpita da una forma grave di carcinoma al collo dell'utero, non ancora



operabile, ricoverata a Roma per sottoporsi a pesante terapia con la speranza di fermarne l'avanzamento;

Signore Gesù, pieni di fiducia nell'efficacia della preghiera fatta nel tuo Nome, santo e potente, insieme a loro, presentiamo al Padre d'Amore:

Stefano, affetto da sclerosi, impedito nei movimenti, nella parola e, recentemente anche ad un occhio, nel suo dramma è caduto in depressione, non trova aiuto in famiglia e si sente molto solo;

Il piccolo **Giovanni**, di sei anni, ha perduto un occhio, ed i medici non hanno ancora individuato con chiarezza una terapia né deciso l'inserimento eventuale di una protesi.

Padre Santo, guarda a questi tuoi figli attraverso gli occhi pieni di Amore del tuo Figlio ed agisci ascoltando la preghiera della Piena di Grazia, Sposa dello Spirito Santo, Aiuto dei cristiani, Regina delle Vittorie, nostra madre, MARIA! Noi, con tutto il cuore, fin da adesso ti ringraziamo per ciò che farai, ci abbandoniamo alla tua volontà e ti lodiamo per Gesù nostro Signore, nello Spirito Santo Amore! Maranatha!



pienezza del sì di Maria e cercate in Lei il vostro punto di riferimento. Lei non ha esitato, quando l'Angelo le ha annunciato con chiarezza la volontà di Dio su di lei, e così ha risposto con fiducia e pienezza alla proposta d'amore che Dio aveva pensato per lei, trovando così in tale gesto il vero senso da dare alla propria vita. La logica umana non è logica di Dio. A certe chiamate si può rispondere solo con la fede e per fede.

Te beata, che hai creduto: in quest'esclamazione colma di ammirazione e di stupore è contenuto, in sintesi, il senso dell'intera vicenda di Maria, quella a cui voi vi ispirate e quella sulla quale state quotidianamente modellando la vostra vita.

È proprio - ha proseguito - dalla radicalità di questa scelta tutta evangelica che sgorga la nuova linfa necessaria per avviare una rinnovata evangelizzazione, una rinnovata primavera dello Spirito, un nuovo e più significativo slancio in avanti verso la salvezza, la redenzione, ovvero verso la vita eterna. Voi avete capito dov'è la sorgente, ed ora non vi staccate mai da essa, perché è solo in essa che risiede la vita, la vera vita: è questo che vi auguro di vero cuore in questo giorno di grande festa per voi.

Contemplare con gli occhi del cuore

Contemplare il Signore con gli occhi del cuore e non soltanto conoscerlo con gli occhi della mente, dopo averlo compreso razionalmente: è questo - ha detto padre Luigi Ruggiero nella messa conclusiva del convegno domenica 6 gennaio - il messaggio di questa eucaristia che ci vede riuniti come fratelli alleati che hanno scelto di camminare con Gesù e dimorare stabilmente con Lui ed in Lui. Davanti alla dolce signoria dell'Agnello di Dio, che è davanti a

*La logica umana
non è
la logica di Dio.
A certe chiamate
si risponde solo
con la fede*

Non è più possibile - ha aggiunto padre Luigi - vivere una vita da profano o, peggio ancora, da pagano, soprattutto dopo avere scoperto ed apprezzato in pieno la grandezza di Dio e l'ineffabile dolcezza del suo amore di Padre, sempre pronto a chinarsi con amorevolezza immensa sui figli laceri e sofferenti per rigenerarli alla vita e per ricondurli alla libertà.

Simbolo concreto ed efficace del-



Padre Luigi Ruggiero.

noi, ci osserva e ci attende con amore, l'uomo innamorato di Dio riesce a comprendere che cosa significhi lasciarsi davvero sconvolgere la vita anche dal semplice passaggio di Cristo, che ha guardato intensamente e con una tenerezza tutta particolare chi ha trovato lungo il suo cammino.

Per seguire Gesù, non basta una comprensione razionale del mistero dell'amore di Dio, ma è indispensabile arrivare alla contemplazione di Cristo, possibile soltanto dopo aver vissuto in totale e consapevole pienezza la bellezza struggente dell'evento pasquale, di cui si è soliti dare l'annuncio oggi, solennità dell'Epifania.

la svolta che l'incontro con Gesù provoca nella nostra vita - ha aggiunto padre Luigi - è, alla luce della solennità che celebriamo, il viaggio dei Magi che, guidati dalla stella, luminoso riferimento del loro andare, insopprimibile desiderio di ricerca e di contemplazione, escono dal loro territorio, abbandonano le loro sicurezze e si mettono alla ricerca del Bambino adagiato in una stalla.

Con la loro fermezza e con la loro determinazione, infatti, essi indicano con estrema chiarezza all'uomo contemporaneo, affannato e disorientato da un disordinato eccesso di stimoli e di sollecitazioni, il vero cammino che ci attende nella nostra vita.

L'opera di Dio

NELLA NOSTRA VITA

> Francesca Tura Menghini

Come ogni anno al nostro ritiro annuale ascoltiamo la testimonianza di fratelli che hanno sperimentato l'opera di Dio nella loro vita, anche perché possiamo tutti rallegrarcene con loro.

SUSANNA GAROFANINI, 51 anni, vedova da quindici, è membro alleato della Comunità da vari anni, attraverso un percorso di guarigione e di riscoperta della propria identità ha sentito da tempo di essere chiamata ad una vita di castità. Assistita in questo percorso dal direttore spirituale e dalla sorella accompagnatrice, ha vissuto un tempo di preghiera e riflessione per discernere in proposito e il 7 dicembre 2009 fece la prima promessa privata di castità per il Regno. "il cammino di discernimento durato tre anni non è stato sempre facile, ma posso testimoniare che nei momenti di maggiore difficoltà ho avvertito di più che il Signore stava lavorando in me e mi stava purificando come oro nel crogiolo"

Lo scorso 8 dicembre durante la festa della comunità della zona di Perugia ha professato il primo impegno pubblico di castità per il Regno, presenti i suoi tre figli: Andrea, Federica e Mattia e Nathan, nipotino di 8 mesi insieme a parenti ed amici.



Susanna Garofanini.

*"Gesù Cristo
era l'ultimo
dei miei pensieri,
ma noi
eravamo il primo
dei suoi"*

"Mi meravigliavo nel comprendere che tutte le mie riserve, quali non essere degna, aver paura di non riuscire ad essere ciò che Gesù avrebbe

voluta ecc., non contavano niente, ciò che invece contava è che Lui mi aveva pensata e si è proposto a me conoscendomi a fondo. Gesù ha detto il primo sì a me ed ha atteso fino a che io dicessi il mio. Tutto questo mi riempie il cuore di gioia. Mi sono resa conto che in quell'atto pubblico il Signore (come dice Santa Teresina) mi aveva davvero dato il suo bacio davanti a tutti e messo il suo sigillo sulla fronte affinché nessuno ignori che non avrò mai altro amante che Lui".

EMANUELA E RENATO sono una coppia di amici della fraternità di Foggia-San Severo; da un matrimonio, poi dichiarato nullo, Emanuela ha due figli, Antonio e Giulia, ormai grandi; conosciutisi nel '92 hanno convissuto per alcuni anni e da questa unione è nato Gabriele.

Provenivano entrambi da un passato turbolento di droga e trasgressione e come lei dice "Gesù Cristo era l'ultimo dei miei pensieri, ma noi eravamo il primo dei suoi".

L'incontro con l'amore di Dio avvenne in occasione del catechismo di Gabriele, le ginocchia di Emanuela si piegarono davanti al *nome che è al di sopra di ogni altro nome* e la sua vita cominciò a cambiare. Dopo aver abbracciato lo stile di vita della



Emanuela e Renato.

“New Age” e aver rifiutato categoricamente ogni “normalità” pensava di accompagnare Gabriele perché si riteneva di larghe vedute e invece scoprì quanto larga e misericordiosa fosse la visuale di Dio nei propri confronti e come includesse anche i suoi cari.

Con il sostegno dei fratelli della comunità anche Renato che osservava il cambiamento della compagna, si lasciò trasformare e dopo una decisione seria di castità, ricevuta da pochi giorni la dichiarazione di nullità stanno organizzando il loro matrimonio in Cristo, per dire un “sì” decisivo al Signore ed alla vita di coppia.

LUCIANO E LOREDANA STORACI, siracusani, trasferiti a Perugia, sposati da 18 anni, con due figlie, Marta e Alessandra, sono alleati dal 2008.

Luciano, secondo di 4 figli, testimonia di essere rimasto per molto tempo condizionato da una frequente ingerenza della sua famiglia di origine, cosa che stava danneggiando anche il suo matrimonio, ma grazie al cammino di noviziato, preso coscienza delle difficoltà, ha permesso

*“Quella sera
mio padre
ci accolse
calorosamente
mostrandoci
il suo affetto”*

a Dio di cambiargli la vita. I genitori però registrando il cambiamento che tendeva solo a salvaguardare l'autonomia della nuova famiglia, lo vivevano come una sorta di tradimento. La situazione rendeva più teso il loro rapporto di coppia e Loredana confessa che il problema era per lei “una spina nel fianco”. Dopo aver ricevuto in preghiera la parola di Gesù “Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno” lasciato lavorare questa verità nel suo cuore e avere affidato totalmente a Dio il perdono, si è compiuta l'opera del Signore.

I nostri due fratelli temevano seriamente che il padre di Luciano potesse morire senza che il perdono e la pace fossero realizzati, ma, mentre si trovavano a Siracusa verso la fine dell'estate scorsa, furono chiamati a casa da un sms del fratello di Luciano. In tale occasione si vide il frutto della preghiera e del perdono.

“Quel pomeriggio mio padre ci ha accolti calorosamente, mostrandoci inaspettatamente il suo affetto e le sue premure e ci ha invitato a pranzo per il giorno successivo. La sera prima della partenza abbiamo sentito l'esigenza di passare da casa



Luciano e Loredana Storaci.

sua per salutarci ancora una volta e questa è stata l'ultima occasione in cui lo abbiamo visto perchè il 4 dicembre 2012 mio padre è morto per un arresto cardiaco”.

Loredana e Luciano hanno ringraziato il Signore per come ha condotto questa riconciliazione attesa per anni ed anche perché ha permesso la loro crescita sia personale che di coppia: “Ci siamo fidati di Dio e abbiamo perseverato nella preghiera anche quando le apparenze lasciavano credere che tutto fosse irrecoverabile, ma il Signore non ci ha delusi, donandoci anche più di ciò che osavamo chiedere e sperare.”

RICCARDO ANGELETTI, 35 anni, della fraternità di Città di Castello, è oggi felicemente sposato con Roberta, ha una bimba di nove mesi, Alessia ed esercita da cristiano la professione di psicoterapeuta.

Il suo passato è stato piuttosto burrascoso. Viveva la sessualità secondo la logica del mondo, frequentava bar e night ed in quel mondo si era sviluppata la malattia del gioco d'azzardo, che lo portò prima a perdere dopo 10 anni di fidanzamento l'amore della sua ragazza, poi a cadere nella depressione.

A questo punto nel dicembre 2003 con la preghiera di effusione l'incontro con il Signore gli cambiò la vita e gli fece provare disgusto per i luoghi e le occasioni del passato, ma l'entusiasmo iniziale fu di breve durata e “Ascoltando me stesso ho finito per prosciugarmi energie e forze e piano piano ripresi a giocare perché il passato è tornato a farmi visita e mi ha trovato in un periodo di debolezza”. Presa coscienza di aver bisogno di aiuto e chiesto aiuto riprese e continuò il cammino di noviziato iniziando un cammino di castità che lo ha condotto al matrimonio e ad una vita nuova in cui impegnare se stesso e le proprie competenze. Ora ringrazia Dio che lo ha



Riccardo Angeletti.

“Abbiamo perseverato nella preghiera, anche quando le apparenze non concedevano speranza”



Andrea Orsini.

fatto arrivare all'Alleanza non per inerzia ma con una presa di coscienza seria e matura.

ANDREA ORSINI è un fratello anziano della comunità di Cortona, sposato con Rita ha 6 figli e la madre che vive con loro. Questa famiglia di 9 persone ha fatto inizialmente la scelta di vivere con un solo stipendio per garantire una presenza educativa e costante per i figli, ma altresì per aprire la porta di casa ai bisogni degli altri... Tutti i figli però fanno la loro parte per collaborare, in base alle possibilità.

Di fronte a tempi duri: cassa integrazione e rischio di perdere il lavoro, Andrea e Rita non hanno rinunciato a confidare nella provvidenza di Dio continuando a vivere un “eroismo mensile con la consacrazione della decima intera” anzi hanno sperimentato la presenza del suo aiuto nelle piccole come nelle grandi occasioni (caffè e giornale offerti inaspettatamente a tasche vuote e la possibilità di scegliere tra due offerte di lavoro in questi tempi magri, anzi, in quest'ultimo caso il ritmo lavorativo si incrementa e anche se lo stipendio resta sulla soglia minima, arrivano prima 700 poi 800 euro regalati che permettono il pagamento dei libri per i figli ed altro).

“Potrei dire che questo è stato un bruttissimo anno, perché abbiamo temuto di perdere Teresa, la più piccola, per una gastroenterite, poi mia madre per un infarto, invece è stato un anno in cui ancora una volta abbiamo visto la fedeltà del Signore Gesù, che mi ha permesso di scegliere tra due possibilità di lavoro e addirittura ha fatto ripartire l'azienda in cui lavoro nel momento in cui ho deciso di rimanere”.

Tante altre testimonianze le leggeremo nei numeri prossimi della rivista a gloria di Dio e per la gioia dei Fratelli.

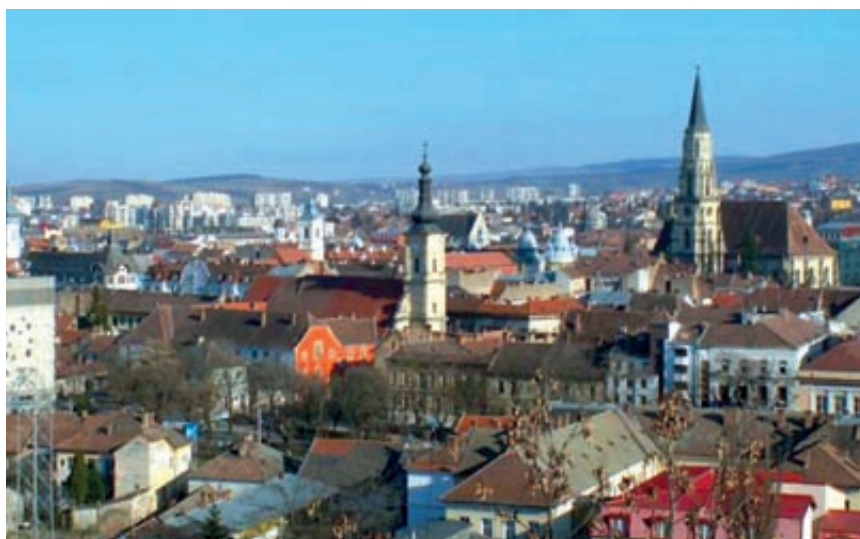


Comunità Magnificat:

CRESCONO VITA COMUNITARIA E SOLIDARIETÀ

> Francesca Tura Menghini

In questo XIII Convegno della Comunità Magnificat abbiamo avuto la dimostrazione di come il progetto di Dio oltrepassa i confini nazionali, gli oceani e soprattutto i nostri limitati orizzonti. Abbiamo ascoltato testimonianze di fratelli italiani a cui il Signore ha fatto compiere percorsi di perdono, di riconciliazione, di speciale consacrazione; abbiamo sentito da fratelli rumeni, turchi e infine argentini, come il Signore abbia chiamato a far parte di questa Comunità fratelli geograficamente lontani e come raccolto tutti nel suo grande piano d'amore.



Una veduta di Bucarest. Nella pagina a fianco, il gruppo degli argentini a Montesilvano.

La **Romania** conobbe la Comunità Magnificat nel 2000 in seguito ad una breve visita di Oreste Pesare e Tarcisio Mezzetti a Bucarest. Agnesa Timpu a 27 anni ebbe la vita cambiata, in seguito sentì che il Signore voleva far nascere una comunità nella sua terra, il Magnificat fu la parola profetica che guidò i primi passi del nascente gruppo di preghiera, a cui si unì nel 2001 padre Victor per un ritiro di tre giorni, col desiderio di rivivere l'esperienza della Pentecoste. Dopo qualche anno, i fratelli rumeni parteciparono al ritiro della Comunità a Montesilvano. Intanto erano nati due gruppi di preghiera, uno a

Bucarest "*Misericordia*", approvato dall'Arcivescovo Metropolita e uno a Bacau, "*Shalom*".

Da quel momento i gruppi fecero un cammino di crescita che, attraverso la *scuola di Comunità*, aiutò i fratelli a scoprire la propria chiamata e la conseguente risposta personale. Con l'aiuto di vari *missionari* dall'Italia, attualmente la Comunità Magnificat vive in cinque città: **Bucarest, Bacau, Ramnicu Valcea, Popesti-Leordeni, Alba-Iulia** con 17 alleati, 46 novizi, 20 amici 91 discepoli e con la benedizione della speciale consacrazione per la Comunità a cui alcuni hanno donato la vita.

La **Turchia** conobbe la Comunità Magnificat nel 2008. In seguito, con l'aiuto di un seminario di Vita Nuova guidato da tre missionari italiani, la grazia di Dio ha conquistato i cuori e dopo un tempo di catecumenato oggi una ventina di fratelli vivono questo cammino cristiano con la preghiera comunitaria, la catechesi, mentre altri 18-20 cominciano a scoprire il Vangelo. Nota gioiosa, alcuni di loro compongono bellissimi canti liturgici e ne traducono in turco alcuni del nostro repertorio.

L'**Argentina** scoprì la Comunità Magnificat nel 2010 ad un corso di



formazione dell'ICCRS cui parteciparono due coppie: Alejandra e Gustavo insieme a Regino e Mirta, che stavano già vivendo in gruppi di preghiera una forte esperienza carismatica. Dio aveva condotto là un nostro responsabile generale, Oreste Pesare. Essi avvertivano già la chiamata ad una vita comunitaria senza però avere una precisa idea di comunità. Dopo aver partecipato al ritiro della Comunità nel gennaio 2012, la chiamata, che avvertivano già da tempo nei loro gruppi, si delineò con chiarezza e nel maggio dello stesso anno dodici di loro iniziarono il cammino di discepolato via internet. Nel gennaio 2013, ventisei *discepoli* hanno preso parte al ritiro e alla festa di alleanza a Montesilvano, riportando nel cuore gratitudine a Dio per la fraternità vissuta e desiderio di vivere un profondo percorso spirituale nel solco comunitario che Dio ha loro offerto.

Tornati al loro gruppo di **Paranà**, che conta un centinaio di fratelli, hanno condiviso con loro la gioia dell'amore di Dio e la lode nel servizio.

Dell'**Operazione fratellino** conoscevamo l'attività in **Romania** dove da alcuni anni la Comunità Magnificat sostiene, con le offerte di

Nel 2012 l'Operazione Fratellino si è estesa a un orfanotrofio in Uganda

vari fratelli italiani, il progetto di adozione a distanza, permettendo a famiglie in difficoltà di allevare e far studiare i figli. Questa iniziativa si avvale dal 2012 anche del cinque per mille dell'IRPEF (al riguardo si può leggere quanto viene spiegato nelle pagine dedicate al progetto in fondo alla rivista). Ogni anno, al Convegno vengono date notizie sulla vita e gli studi di questi "fratellini" e ora sappiamo anche che due loro nonne sono entrate come alleate nella Comunità in Romania, mentre altri familiari si stanno avvicinando a conoscere Cristo.

Ma il 2012 è stato un anno di grandi novità: l'Operazione fratellino si è estesa in **Uganda**, all'orfanotrofio fondato da *padre Emmanuel Tusiime*, a *Rubirizi*, vicino *Mbarara*, cittadina situata nella parte più occidentale e povera del sud dell'Ugan-

da. Padre Emmanuel, sacerdote carismatico, fondatore della comunità "Yesu Ahuniire", ha cercato di svolgere alcuni interventi per migliorare la struttura esistente dell'orfanotrofio, e Operazione Fratellino, in accordo con i Responsabili Generali della Comunità Magnificat, raccoglierà fondi per la realizzazione di una cappella (otto metri di diametro, nel progetto: potrà ospitare 35 bambini). Attraverso la generosità di molti sono già stati raccolti € 16.020,00, ma se bastano per la struttura e le luci (non sappiamo se anche per porte e finestre), non comprendono l'altare, il tabernacolo, le panche o sedie e un'opera raffigurante la Vergine, poiché a Lei, "Virgin of Magnificat", cioè Vergine del Magnificat, la cappella sarà dedicata.

I lavori sono iniziati con la ditta ugandese "Nastar", ma è ancora necessario un impegno generoso per la loro definitiva conclusione. L'inaugurazione è prevista per il periodo 8-14 luglio 2013, e saranno necessarie offerte anche per sostenere il viaggio di una piccola delegazione che la Comunità invierà per l'occasione.

"Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia" (2 Cor 7).



“Non dimentichiamoci DEL KERIGMA”

INTERVISTA A JOSÉ PRADO FLORES

> di don Davide Maloberti (ha collaborato Ilaria Molinari)

Gesù è il vero rivoluzionario nella vita di ogni uomo. E lo è anche per la Chiesa quando apre le porte al soffio dello Spirito Santo. Solo chi si lascia evangelizzare e cambiare da Dio stesso, diventa un evangelizzatore. È in questa linea che da anni si colloca l'opera di Josè – Pepe - Prado Flores, 65 anni, l'infaticabile messicano fondatore della scuola di evangelizzazione Sant'Andrea, ha guidato il convegno della Comunità Magnificat a Montesilvano nel gennaio 2013.

Pepe Prado ha partecipato da uditore nei mesi scorsi al Sinodo dei vescovi dedicato al tema “La nuova evangelizzazione, la trasmissione della fede”. Studioso e già docente di Sacra Scrittura, sposato con Susan, quattro figli e un nipote, Pepe Prado negli anni ha visto nascere 2000 scuole di formazione per evangelizzatori in tutto il mondo.

— *Pepe, sei stato testimone al Sinodo dei Vescovi di una Chiesa che si interroga sulle sue origini e sul suo futuro. Quali sono state le tue impressioni?*

Vedere il battito del cuore della Chiesa è stata esperienza forte. Credo però che oggi si corra un rischio,



Sopra, José Prado Flores con mons. Giuseppe Chiaretti; a lato, durante il suo intervento a Montesilvano.

*Spesso
ci si dimentica
del primo
annuncio
di Cristo
e si pensa
che non serva più*

e cioè di pensare che tutto è nuova evangelizzazione: i sacramenti, la Parola, la preghiera, la testimonianza della carità sono le colonne della vita cristiana. Ma spesso ci si dimentica del primo annuncio di Cristo e si pensa che non serva più. Per me questo è il pericolo: la tentazione di perdere l'importanza del primo annuncio.

— *Hai avuto modo di intervenire al Sinodo?*

I padri sinodali, con diritto a parlare, erano tutti cardinali e vescovi. Tutti gli altri erano uditori o esperti invitati. Ma poi, di fatto, è stata data anche a noi la possibilità di intervenire. Io ho ricordato quel passaggio del vangelo di Luca in cui Giuseppe e Maria vanno a Gerusalemme per la festa di Pasqua e poi tornano con la gioia della festa vissuta ma senza Gesù nella loro carovana. Ho detto semplicemente che nella Chiesa cattolica abbiamo anche noi dimenticato Gesù e la Parola di Dio. E che per questa ragione tanti cattolici, soprattutto in America latina, lo cercano in altre Chiese cristiane. Un cristiano – anche un teologo – può evangelizzare se è stato evangelizzato a sua volta, cioè se ha sperimentato un incontro personale con Gesù risorto.

Nella Chiesa cattolica si parla a volte sono teoricamente del *kerigma* e del primo annuncio. Manca l'annuncio, il grido che Gesù è risorto.

— *Come si può a tuo parere riscoprire la Parola di Dio nella Chiesa?*

Bisogna vivere un incontro personale con Gesù. In Messico, sono stato professore di Sacra Scrittura e di lingue bibliche. Ma vivevo tutto solo nella mia testa. Il giorno in cui Gesù mi ha trovato, in quel momento la Bibbia è diventata diversa per me. È diventata vita. Ho incominciato ad amare la Parola. Io avevo studiato in seminario, ma poi ho capito che avevo la vocazione ad essere un laico, consacrato per così dire, all'evangelizzazione.

— *Come hai incontrato personalmente Gesù?*

Tutto è iniziato il 3 dicembre 1971 quando alcune persone pregarono per me perchè ricevessi l'effusione dello Spirito Santo e perchè il mio cuore si aprisse a Gesù. Dopo questa preghiera è cambiata tutta la mia vi-

ta. La mia conversione non è stata da "peccatore" a "giusto"; io ero già vicino alla Chiesa. È stata una conversione da "giusto" a "figlio": il giusto è solo uno schiavo, non un figlio.

— *L'avventura di evangelizzazione, nata allora, ti ha accompagnato per quarant'anni...*

Non potevo tacere quello che avevo vissuto. Iniziai perché avevo

parlavi dell'importanza di passare dalla catechesi al kerigma, dall'essere giusti all'essere figli. Chi nella Bibbia incarna questo cambiamento?

I discepoli di Emmaus, che conoscevano Gesù e la sua predicazione. Non sono stati solo testimoni della sua morte. Il fuoco della Parola ha acceso il loro cuore mentre se ne andavano dalla comunità e sono torna-



fatto un'esperienza e la volevo condividere con gli altri. L'incontro con Gesù è la cosa più importante. La prima cosa è essere innamorati di Lui. Se Gesù è veramente la tua vita, allora puoi compiere un ministero.

— *Da quale intuizione sono nate le Scuole di evangelizzazione Sant'Andrea?*

È una scuola che cerca tanti Pietro per portarli a Gesù. Coloro che possono evangelizzare meglio, sono coloro che possono amare Gesù più di loro stessi. Il centro internazionale è in Messico a Guadalajara.

— *Viviamo in un tempo di passaggio, anche per la Chiesa. Anche tu*

ti a Gerusalemme per dire che veramente il Signore era risorto. Per me la sfida che vive la Chiesa è il cammino di Emmaus, che fa bruciare i cuori con il fuoco della Parola.

— *Quali sono le nazioni in cui la Chiesa vive una primavera?*

La Chiesa europea conosce un tempo di crisi. Si sono perse la fede, la partecipazione alla messa, ai sacramenti... In America Latina i cattolici vanno in altre Chiese cristiane perché in quella cattolica non trovano Gesù e la sua Parola. Questo mi fa soffrire. Mi accorgo che tante volte i catechisti e i preti sono solo degli amministratori e non evangelizzatori.



L'intronizzazione della Parola all'inizio del Convegno.

— *In questo contesto, anche il Rinnovamento rischia di ritrovarsi un po' invecchiato...*

Il Rinnovamento è molto invecchiato. I leader sono gli stessi di 20-30 anni fa. Lo Spirito si è fatto struttura. C'è un Rinnovamento nello Spirito ma senza carismi, ne abbiamo paura. I carismi accompagnano il primo annuncio, non la catechesi. Ma il Rinnovamento si è trasformato in un centro di catechesi.

— *Una volta hai detto che Dio ha molta fretta oggi e quindi distribuisce i carismi alla Chiesa per aprirla a una nuova evangelizzazione...*

Un evangelizzatore non è colui che corre dappertutto portando la Parola, ma è colui che fa correre la Parola formando altri evangelizzatori. È questo lo scopo della Scuola con cui opero.

— *C'è una parola della Bibbia che ti accompagna da tempo nella tua vita?*

Seconda lettera a Timoteo 1, 12:

“so in chi ho posto la mia fede”. Ma anche Romani 8,28: “tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”.

— *Hai mai pianto davanti all'opera dell'evangelizzazione?*

Davanti alla Parola di Dio tante volte. Quando, ad esempio, capisco una cosa nuova che non avevo mai capito. Preparo in preghiera ogni cosa: devo portare ciò che ricevo dal Signore.

— *Che cosa ha rappresentato tua moglie per te?*

Mia moglie è un dono di Dio. È l'unica che avrei potuto sposare. Mi ha dato fiducia, affetto, pazienza. Ringrazio Dio per questa donna speciale.

— *Ci sono dei limiti, dei peccati di Pepe Prado?*

Sono tanti: la tentazione di essere il protagonista della missione, il dimenticarmi a volte della preghiera, il voler gestire tutto da solo.

— *A Montesilvano nei tuoi interventi hai sottolineato che nel Van-*

gelo di Giovanni non è contenuta la parola greca “pistis”, cioè “fede”. Perché mai?

C'è solo il verbo *pistéuó*, per Giovanni non importava il sostantivo, importava l'azione del credere. La fede è camminare con Gesù nella vita.

— *Benedetto XVI lo hai incontrato al Sinodo. Hai avuto contatti diretti con Giovanni Paolo II?*

Abbiamo avuto parecchi momenti di saluto personale. I miei figli hanno fatto la prima comunione con lui a Roma. È stato un uomo carismatico, che ha dato coraggio alla Chiesa. È stato il Papa di cui avevamo bisogno nella Chiesa in quel momento.

L'evangelizzatore è colui che fa correre la Parola formando altri evangelizzatori

— *Per chi vuole lavorare per l'evangelizzazione, serve davvero una comunità?*

Senza comunità, non si evangelizza. Farlo al di fuori della Chiesa causa solo divisione: ognuno fa la sua Chiesa, cosa che succede spesso in America latina. La dimensione ecclesiale è necessaria.

— *Hai lavorato spesso con padre Emiliano Tardif. Come desideri ricordarlo?*

Mi colpiva la sua gioia e il suo essere sempre centrato su Gesù. Abbiamo viaggiato e scritto libri insieme. Padre Tardif aveva davvero il carisma dell'evangelizzazione con la potenza dello Spirito.

Consacrate a Dio

INTERVISTA A SUSANNA BETTELLI E GIULIANA SAETTA

> di don Davide Maloberti

Al Convegno di Montesilvano Susanna Bettelli e Giuliana Saetta, alla presenza dell'arcivescovo di Perugia mons. Gualtiero Bassetti, hanno vissuto la loro consacrazione a Dio.

Con loro parliamo del perché della loro scelta.

Susanna Bettelli

— *Susanna, qual è la tua esperienza di cammino nella Comunità Magnificat?*

Ho 49 anni, sono docente di matematica e fisica in una scuola superiore di Perugia ed appartengo alla Fraternità di Elce della Comunità Magnificat. Ho ricevuto la preghiera di effusione nel marzo del 1976 all'età di dodici anni, dopo che mia madre e mia sorella Valentina avevano fatto la stessa esperienza sperimentando profonde guarigioni fisiche e spirituali. Poi anche mio padre ha incontrato l'amore di Dio e successivamente anche mia sorella più piccola. Sono cresciuta quindi in una famiglia "rinnovata" dallo Spirito nella quale ho imparato l'accoglienza verso le persone bisognose, la disponibilità, il servizio verso gli altri.

Ho avuto la grazia di essere testimone dell'opera di Dio fin dal suo



Susanna Bettelli (a sinistra) e Giuliana Saetta durante la cerimonia di consacrazione, presieduta da mons. Bassetti.

“È stato un percorso lungo e difficile che mi ha condotta alla promessa di castità per il Regno”

inizio, essendo tra coloro che hanno accolto il Suo sogno sulla Comunità e l'hanno vista crescere e maturare fino ad oggi. Sono membro anziano della comunità, attualmente Respon-

sabile della mia Fraternità ed ho servito nel ministero dei Responsabili Generali dal 2004 al 2010.

— *Qual è il percorso che ti ha condotto alla consacrazione?*

È stato un percorso lungo e difficile quello che mi ha condotto a proferire la promessa di castità per il Regno il 5 gennaio scorso. La parola di Dio che riassume la mia esperienza è Siracide 4,17: “dapprima lo condurrà per vie tortuose, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui e lo abbia provato con i suoi de-



creti". Al termine di un fidanzamento che a quel tempo mi ha lasciato in uno stato di profonda sofferenza (avevo poco più di 20 anni), ho iniziato ad interrogarmi sulla mia vita, a mettere in discussione il "mio progetto" e a chiedermi se il Signore pensava a qualcosa di diverso per me che formare una famiglia.

Cresceva il desiderio di donarmi totalmente al Signore mettendo pienamente la mia vita al servizio dei fratelli e con Francesca, una sorella di comunità che con me condivideva lo stesso desiderio, abbiamo iniziato a confrontarci, a pregare settimanalmente insieme davanti a Gesù chiedendo luce per il nostro cammino che sentivamo essere nella Comunità.

Il Signore è stato il nostro Maestro, ci ha formate, educate alla scuola della sua sapienza e il 25 marzo 1991, davanti all'allora arcivescovo di Perugia mons. Ennio Antonelli abbiamo professato per un anno il consiglio evangelico della castità per il Regno. Ho rinnovato per due anni queste promesse al Signore, facendo anche per un anno e mezzo l'esperienza della vita comune nella Casa Agnus Dei. Muovevamo i primi passi nella Comunità circa questa esperienza, con tanto zelo ma anche tanta inesperienza. Poi nel '94, molto provata fisicamente e spiritualmente sono tornata a casa dai miei genitori.

Chi mi guidava spiritualmente in quel momento si allontanò dalla Comunità e poco tempo dopo il Signore richiamò improvvisamente mio padre a Sé. In tutto questo disorientamento, mi sembrava che il Signore come dice il profeta Geremia, mi avesse fatto "camminare nelle tenebre e non nella luce" (Lamentazioni 3,2). Non avevo più punti di riferimento, ma la fede non si spense e

poco alla volta, attraverso alcuni sacerdoti che il Signore mi mise accanto riacquistai forza e speranza e quel seme di vocazione che era stato seminato nel mio cuore si risvegliò.

La parola del Siracide che ho sopra citato continua così: "ma poi lo ricondurrà su una via diritta e lo allietterà, gli manifesterà i propri segreti" (Sir 4,18). Ritornai così ad offrire con gioia la mia vita al Signore per tre anni in forma privata, poi per sei anni pubblicamente davanti alla Co-



Susanna Bettelli.

munità fino allo scorso ritiro di Montesilvano.

— *Siamo in una società scristianizzata. Che cosa significa per te, oggi, consacrarsi a Dio? In quale campo apostolico vivi maggiormente la tua opera di evangelizzazione?*

Vivere la mia consacrazione oggi significa affermare che Gesù è il Vivente, che la scelta della castità è segno del Regno futuro e che in qualunque situazione mi trovo sono chiamata a portare la sua presenza e a generarlo nel cuore di ogni fratello e sorella.

Nel mio ambiente di lavoro mi sento chiamata ad essere testimone di questa presenza soprattutto nelle relazioni con i miei studenti, non con grandi discorsi ma entrando in classe con il sorriso, cercando di creare un clima sereno, rendendomi disponibile e cercando di prepararmi con impegno e serietà.

Nella Comunità il Signore mi chiama a servirlo particolarmente nell'accompagnamento spirituale.

— *Un difetto ed un pregio tuo?*

Di difetti ne ho tanti... sono un po' disordinata, a volte un po' brontolona e sono la figlia che all'invito del padre ad andare a lavorare nella vigna dice di no ma poi si pente. Un pregio: credo di essere una persona che sa ascoltare.

— *Qual è la Parola che ti ha accompagnato più di tutte nella tua vita?*

Una parola che mi ha accompagnato nella mia vita è stata "chi mette mano all'aratro e poi si volge indietro non è adatto per il regno dei cieli" (Luca 9,62), ricevuta il giorno della mia effusione.... un invito a non voltarmi mai indietro,

a guardare avanti e puntare dritto verso la meta.

Giuliana Saetta

— *Giuliana, parli brevemente della tua esperienza nella Comunità Magnificat.*

Ho 49 anni, sono medico anestesista ed appartengo alla Fraternità di Elce-Perugia della Comunità Magnificat essendone un membro anziano.

Ho ricevuto la preghiera di effusione nell'aprile del 1979 all'età di quindici anni, quando la Comunità era costituita da un piccolo nucleo di famiglie ed era presente solo a

Perugia; è stata per me un'esperienza così travolgente dell'amore di Dio e dei fratelli da lanciarmi piena di entusiasmo nella sequela di Gesù e da radicarmi sin da allora nella vita comunitaria. Qualche mese più tardi avvenne la stessa cosa per mia sorella Daniela.

— *Qual è il percorso che ti ha condotto all'esperienza della consacrazione?*

L'esperienza di tanto amore gratuito del Signore ha fatto nascere in me progressivamente il desiderio di contraccambiarlo generosamente e di spendere la mia vita per Lui e per i miei fratelli sin dagli anni di liceo, ma ho dovuto attendere diversi anni prima che la consacrazione si potesse attuare.

Dopo il liceo, infatti, mi sono dedicata intensamente allo studio per conseguire la laurea in medicina e successivamente la specializzazione in anestesia. In seguito a motivi di lavoro, nel 1997 mi sono trasferita nella città di Torino e qui finalmente, dopo circa un anno, essendomi integrata nella mia nuova Fraternità, avendo raggiunto una stabilità di vita (la professione, il lavoro di ruolo, l'acquisto di una casa), con l'approvazione del mio padre spirituale ho fatto nel mio cuore il proposito di donazione a Gesù, poiché la Regola della Comunità Magnificat di allora non prevedeva una consacrazione vissuta al di fuori di una Casa Agnus Dei.

Quando tale forma di consacrazione si è resa possibile, ho intrapreso con gioia la strada della consacrazione alla castità per il Regno nella Comunità. Nel frattempo, da un anno a questa parte, sono ritornata a Perugia, ed esercito la professione di anestesista in un ospeda-

le di zona. Lo scorso 5 gennaio, durante il Convegno Generale della Comunità Magnificat, insieme a Susanna, dopo un cammino di discernimento durato sei anni, ho pronunciato la promessa definitiva di castità per il Regno.

— *Siamo in una società scristianizzata. Che cosa significa per te, oggi, consacrarsi a Dio?*

Anzitutto significa appartenere al Signore totalmente e coltivare nel



Giuliana Saetta.

cuore la dimensione sponsale; dare al Signore il primato attraverso la preghiera; ma anche portare la sua luce ed il suo amore agli altri fratelli, specialmente ai più poveri, con l'aiuto dello Spirito Santo.

La consacrazione dunque è un dono dello Spirito ma anche una responsabilità, che mi sveglia a essere coerente con tale chiamata ed al vangelo.

— *In quale campo "apostolico" vi vivete maggiormente la tua opera di evangelizzazione?*

Al momento è l'ambiente di lavo-

ro, tra gli ammalati, consapevole che il primo servizio ad essi è quello di una professionalità qualificata. Gesù nella sua vita terrena annunciava il Regno di Dio e guariva i malati: anch'io, con l'aiuto dello Spirito Santo, cerco di essere partecipe della missione di Gesù di guarire i malati, con la mia professionalità, con la gentilezza, con l'attenzione ai loro bisogni, in modo che una scintilla del suo amore, della sua consolazione possa raggiungerli.

Parallelamente, vedo che il Signore mi chiama a testimoniare anche fra i colleghi e gli altri operatori sanitari, col sorriso, la gentilezza, la disponibilità al servizio, e parlando con semplicità della mia fede in Gesù e della mia appartenenza alla Comunità.

— *Un difetto ed un pregio tuo?*

Un mio difetto? Senza dubbio, ahimè, la ricerca di appagare spesso la mia gola, al punto tale da essere a dieta "vitanaturaldurante". Un pregio: l'infanzia spirituale, il sapermi affidare come una bambina al Signore nelle vicende importanti e in quelle meno importanti,

la capacità di vederlo presente in ogni momento.

— *Qual è la Parola che ti ha accompagnato più di tutte nella tua vita?*

Una Parola che ha sempre esercitato su di me un profondo fascino è: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio" (Luca 4, 18).

Anch'io voglio essere sempre più partecipe dell'unzione di Gesù e così portare la sua Parola, il suo amore ai poveri!



Gioia per l'elezione di Papa Francesco

Ha stupito tutti l'elezione alquanto veloce di Jorge Mario Bergoglio al soglio di Pietro, il 13 marzo. Tra i tanti nomi circolati sui vari organi di informazione, il suo non era tra i preferiti, segno che lo Spirito Santo resta il protagonista assoluto del Conclave e che i pensieri dell'uomo non sono proprio i pensieri di Dio!

Lo stile semplice e immediato che caratterizza questo pastore della Chiesa, la scelta del nome Francesco, la fama che lo precede dalla sua terra, l'Argentina e Buenos Aires, gli hanno subito conquistato la simpatia e l'affetto non solo dei fedeli, ma anche dei



Papa Francesco in piazza San Pietro nel giorno della messa di inizio pontificato.

“lontani”.

Il gesto lungimirante della rinuncia al Pontificato di Benedetto XVI, di cui

ricordiamo in particolare il magistero chiaro e luminoso, oltre all'umiltà e alla mitezza della sua persona, ha sorpreso la Chiesa e il mondo intero, producendo un frutto prezioso.

La Comunità Magnificat, nata nell'Umbria di san Francesco, e il cui seme si trova ora pure in terra argentina, saluta con particolare entusiasmo questa elezione, gioisce e rende grazie a Dio per questo nuovo pastore buono!

Fu proprio lui, tra l'altro, in quanto presidente della Conferenza dei vescovi argentini, ad approvare gli Statuti del Rinnovamento Carismatico in Argentina, nei quali si definisce questa realtà “una corrente di grazia”. Negli ultimi anni, era solito celebrare ogni mese, nella cattedrale di Buenos Aires, la messa per il Rinnovamento della diocesi.

La Comunità rinnova i suoi Responsabili Generali

Domenica 17 marzo, durante l'incontro del Capitolo della Comunità Magnificat tenutosi presso il complesso di San Manno a Perugia, si sono svolte le elezioni dei nuovi Responsabili Generali. Per il triennio 2013-2016 sono risultati eletti i seguenti fratelli:

Paolo Bartocchini, di Papiano (Pg). Membro della Fraternità di Marsciano, è già stato Responsabile Generale per due mandati non consecutivi, incluso quello appena terminato. Coinvolto pienamente nel lavoro missionario per la crescita di nuove Fraternità, attualmente segue la nuova realtà comunitaria di Istanbul.

Daniele Mezzetti, di Perugia. Membro della Fraternità di San Barnaba a Perugia, è già stato Responsabile Generale in due mandati precedenti non consecutivi. Tra gli anziani di Co-



Gli anziani della Comunità Magnificat pregano sui nuovi Responsabili Generali.

munità è certamente di quelli che sanno trasmettere e condividere il sogno di Dio sulla Comunità. Fa parte dei promotori e sviluppatori del sito web www.comunitamagnificat.org.

Andrea Orsini, di Magione (Pg). Membro della neo-Fraternità di Magione-Agello, è stato moderatore della Fraternità di Cortona. Attualmente è parte del team di missionari che lavorano alla formazione della nuova Fraternità a Paraná, in Argentina. È la prima volta che svolge il ministero dei Responsabili Generali.

Michele Rossetti, di Perugia. Membro della Fraternità di Elce, ha appena terminato il suo mandato di

moderatore tra i responsabili della sua Fraternità. Musicista di professione, è coinvolto, come pianista, nel ministero musicale della Comunità. Anch'egli svolge questo ministero per la prima volta.

Francesco Fressoia, di Perugia. Membro della Fraternità di Elce, già in passato tra i responsabili della sua Fraternità, ha appena terminato il suo mandato di responsabile della Zona di Perugia, mentre è anche per lui la prima volta in questo ministero generale.

Affidiamo questi nostri Responsabili alla preghiera di tutti i lettori e di tutti i membri della Comunità insieme al loro importante servizio.



Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità di CORTONA:

- *giovedì ore 21,30* - Sala parrocchiale di Camucia
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant'Andrea Corsini (Montevarchi - AR)
- *giovedì ore 21,00* - Chiesa della Madonna del Rosario (Agello - PG)

Fraternità di Foggia-San Severo "BETANIA":

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)

Fraternità di MAGUZZANO:

- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano - BS)

Fraternità di MILANO-PIACENZA:

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *martedì ore 21,00* - Casa Betania delle Beatitudini (Seveso - MI)

Fraternità di ROMA:

- *martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa)* - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

Fraternità di SALERNO:

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)

Fraternità di SIRACUSA:

- *lunedì ore 19,00* - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

Fraternità di TORINO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano (Torino, via Piazzini, 25)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

Fraternità di TREVISO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa Beata Vergine Immacolata (Treviso)

ZONA DI PERUGIA:

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)
- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)
- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino**

"Betania" - Chiesa di San Felicissimo, cappella-crypta (Ponte Felcino, PG)

Fraternità in formazione di BIBBIENA:

- *giovedì ore 21,15* - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi - AR)

Fraternità in formazione di CAMPOBASSO:

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS):

- *sabato ore 18,00* - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Jonio - CS)

Fraternità in formazione di MAGIONE/AGELLO:

- *giovedì ore 21,00* - Chiesa della Madonna del Rosario (Agello - PG)

Fraternità in formazione di GENOVA:

- *martedì ore 21,30* - Chiesa di Santa Caterina da Genova (Genova)

Fraternità in formazione di MARTI (PI):

- *lunedì ore 21,30* - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti - PI)

Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI:

- *giovedì ore 20,00* - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Napoli (Vomero)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

- *mercoledì ore 19,30* - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

- *mercoledì ore 19,00* - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

- *mercoledì ore 19,30* - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

- *giovedì ore 19,00* - Chiesa greco-cattolica "S. Spirito" (Alba Iulia)

Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:

- *venerdì ore 19,00* - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

TURCHIA

Missione di ISTANBUL:

- *domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30)* - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

- *mercoledì e venerdì ore 18,30*

DAMMI IL CINQUE!

Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA.....

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 | 3 | 0 | 6 | 4 | 5 | 7 | 0 | 8 | 9 | 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza Operazione Fratellino è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a) Adozione base = 30€ mensili
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)
- b) Adozione completa = 60€ mensili
(Adozione base + accompagnamento scolastico)
- c). Offerta libera
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 000007476992

oppure a mezzo bonifico bancario sul conto n. 000007476992 presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT85 M076 0117 1000 0000 7476992

intestato a: Associazione Operazione Fratellino
viale Teracati 51/I - 96100 Siracusa (SR)
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA
GENTORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Crivalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnucci,
Massimo Roscini, Francesco Fressola

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marcuazzi, Jesús Castellano Cervera

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni € 4,50
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione*
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito € 4,50
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue*
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lara

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fratertnità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare
la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

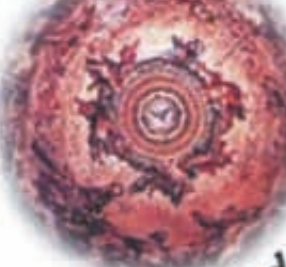
FONDAMENTI BIBLICI
LINEE CATECHETICHE
PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA
Giuseppe Bentivegna Sj
il Carisma



CONFERENZE DEL MINISTERO
DELL'ANIMAZIONE URBANA DEL N. 101
di
Gianfranco Pesare
un Regno



presentazione di
Carlo Colonna s.j.
Chiamati

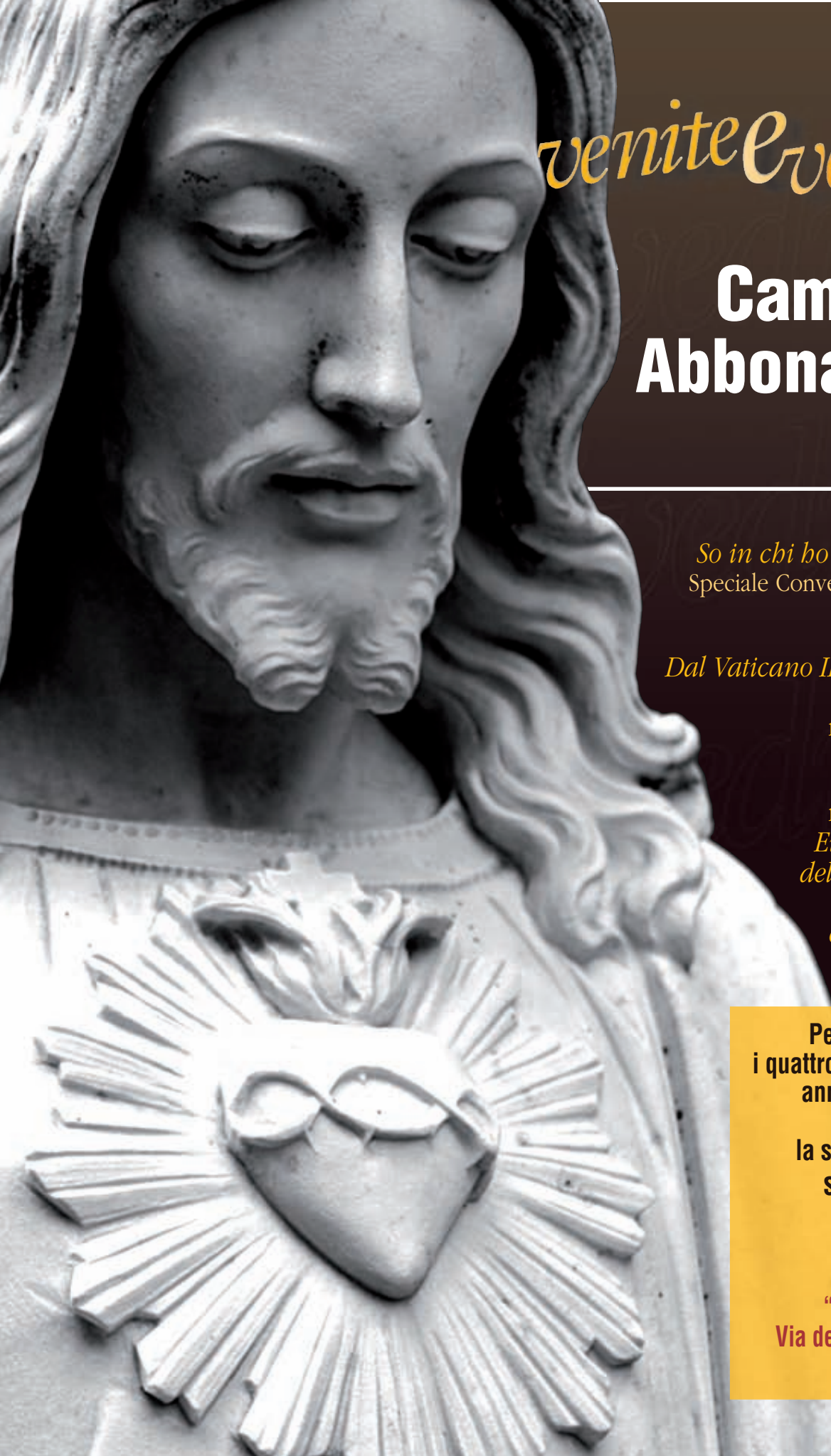


presentazione di
Oreste Pesare
all'adorazione di

presentazione di
Guzmán Carriquiry
**una nuova primavera
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA
DELLA FRATERNITÀ CATTOLICA
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II
Presentazione di Oreste Pesare
venite e vedrete



venite e vedrete

Campagna Abbonamenti 2013

n. 115 - I - 2013

So in chi ho posto la mia fede
Speciale Convegno Generale 2013

n. 116 - II - 2013

Dal Vaticano II il rinnovamento

n. 117 - III - 2013

Io credo

n. 118 - IV - 2013

*Eucaristia, mistero
della fede e sorgente
della nuova
evangelizzazione*

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici
annuali della rivista
occorre versare
la somma di euro 15
sul c.c. postale
n. **16925711**

intestato a:

Associazione
"Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1
Marsciano (PG)